

«Voglio conquistare lo spazio» Così Selenia si aggiudica il premio

Pisa, il riconoscimento «Amelia Earhart» alla ricercatrice dell'ateneo

Antonia Casini

■ PISA

SELENIA Ghio studia e sogna lo spazio. Ma ha i piedi ben piantati per terra. Giovane dottoranda dell'ateneo pisano, originaria di Marina di Carrara, ma adottata dalla città della Torre pendente, si è aggiudicata il premio internazionale dedicato ad Amelia Earhart, la rivoluzionaria aviatrix statunitense che negli anni Trenta del '900 stabilì molti record di volo, un esempio per tante donne. Un riconoscimento prestigioso, conferito da Zonta International organizzazione impegnata nel migliorare la condizione femminile nel mondo, che Selenia (una delle tre vincitrici italiane di quest'anno) si è aggiudicata con una ricerca sul monitoraggio attraverso i radar della "spazzatura spaziale".

Dottoressa di che cosa si tratta?

«Sono i rifiuti di una missione. Parti che si staccano da una sonda spaziale dopo il lancio e che vanno a creare detriti. Materiale che si forma dopo esplosioni di satelliti o altro o dopo collisioni. E' un processo a cascata, detto sindrome di Kessler. Tutto materiale che resta in orbita intorno alla Terra».

Una passione particolare, la sua, com'è approdata a questo argomento?

«Sono sempre stata più portata per le materie scientifiche. Alle medie ho vinto un premio di matematica, ma poi ho preferito un ambito più applicativo».

E...

«Quando ho iniziato il dottorato ho scelto come tema un problema noto da anni: si continuano a lanciare satelliti senza preoccuparsi della rimozione dei detriti, ora il livello raggiunto è critico, soprattutto per le orbite basse, quelle più frequentate».

Con quali rischi?

«Per gli astronauti della stazione colpita ma anche per i servizi associati a satelliti attivi».

Il suo progetto?

«L'obiettivo è caratterizzare gli oggetti che si sono formati nello spazio e quindi non sono catalogati a terra, stimandone dimensioni e velocità: ruotano intorno a loro stessi e percorrono una loro orbita. Così si riesce a seguire il detrito anche successivamente alla prima osservazione. Parametri importanti per la rimozione. Sono state studiate varie tecniche che comprendono l'utilizzo di reti e bracci meccanici».

Una sfida in un settore di solito maschile.

«Negli ultimi anni ci sono stati molti miglioramenti anche grazie a campagne di sensibilizzazione».

Ma lei preferisce essere chiamata ingegnere o ingegnera?

«Ingegnera mi suona strano».

Dove vede il suo futuro?

«Mi piacerebbe continuare a lavorare in Italia».

Qual è l'ostacolo più grande?

«Per affrontare temi per i quali ci si è formati e che interessano di più, comunque una fortuna, ci si deve accontentare delle non sicurezze contrattuali universitarie. Per avere sbocchi in azienda, invece, ci si deve spostare».

L'impegno, però, è quello di rimanere nel suo Paese.

«Sì, il mio percorso accademico si è svolto tutto a Pisa (ora sono dottoranda del dipartimento di Ingegneria dell'informazione) con due piccole parentesi in un'impresa in Olanda e all'agenzia spaziale europea in Germania».

E conquistare lo spazio?

«Sarebbe bellissimo. Ma avrei dovuto affrontare un percorso diverso. Più realizzabile sarebbe poter partecipare a una missione spaziale da terra, la progettazione richiede anni».



La ricerca

Una serie di detriti che rimane in orbita

I RIFIUTI spaziali sono quelli originati da una missione. Sono parti che si staccano da una sonda spaziale dopo il lancio e che vanno a creare detriti, i quali si formano dopo esplosioni di satelliti o dopo collisioni e che rimangono in orbita. Ora il livello raggiunto è critico, soprattutto per le orbite basse, quelle più frequentate.



La sfida

Studi di eccellenza in un settore maschile

NEGLI ultimi anni, spiega Selenia Ghio, ci sono state campagne di sensibilizzazione perché le donne si avviassero a questo tipo di attività e studi e quindi si sono fatti molti progressi in merito. Tra i suoi sogni c'è quello di poter partecipare a una missione spaziale da terra, anche se la progettazione richiede anni.



Ingegnere e dottoranda

Selenia Ghio, originaria di Marina di Carrara, è dottoranda del dipartimento di Ingegneria dell'informazione a Pisa



Selenia Ghio nell'ateneo pisano e (sotto) durante la premiazione



LA SPEZIA

Il mare, grande passione Nadia è «muscolaia»

■ LA SPEZIA

NADIA Maggioncalda, spezzina, 42 anni, è muscolaia. Fa il lavoro di chi, nel Golfo dei Poeti, con passione e sacrificio coltiva in mare, in filari sommersi, le cozze che qua, appunto, sono muscoli e guai se li chiamate in altro modo. Come mai la scelta di un lavoro ancora oggi così insolito per una donna? «Ho sempre avuto la passione per il mare». Sveglia all'alba, lavoro in mare con qualunque meteo



Nadia Maggioncalda

PERUGIA

Muletti e sacchi di malto Luana a tutta birra

■ PERUGIA

«**CHI BUSSAVA** in birrificio mi chiedeva dove fosse il titolare. Se indossavo i guanti da lavoro mi prendevano per la donna delle pulizie». Luana Meola, socia nella fabbrica della Birra Perugia, ha affrontato lunghi cicli di lavoro, grossi sacchi di malto da spostare e muletti da guidare. I fusti in fabbrica sono da 24 litri, più leggeri del solito, e per macinare Luana usa la paletta. Tutte decisioni prese da lei in quanto responsabile di produzione.



Luana Meola

LIVORNO

Eleonora, dal volley il salto a vigile del fuoco

■ LIVORNO

«**QUESTA** scelta la rifarei altre mille volte». Eleonora Ricci, 32 anni, è stata la prima donna livornese a indossare la divisa da vigile del fuoco in servizio permanente nel 2016, piazzandosi 120a su 350 tra uomini e donne. Prima dell'inquadramento nei ruoli permanenti del Corpo nazionale, Eleonora ha frequentato il Comando provinciale di Livorno prima come atleta della sezione della pallavolo «C. Tomei».



Eleonora Ricci